

LE 10 RACCOMANDAZIONI di Social Impact Agenda per l'Italia

Come realizzare una Impact Economy

Era il 15 settembre del 2014, quando l'**Advisory Board italiano della Social Impact Investment Taskforce (SIIT)** presentò alla Camera dei Deputati un rapporto dal titolo *“La Finanza che include: gli investimenti a impatto sociale per una nuova economia”*.

La Taskforce era stata istituita durante la Presidenza britannica del G8 nel 2013 e aveva avuto il compito di portare in primo piano, nelle agende dei Paesi membri, gli investimenti a impatto sociale. L'Advisory Board Italiano si era occupato della stesura e della presentazione di questo rapporto, con l'obiettivo di **redigere un'analisi articolata dell'ecosistema dell'impact investing in Italia e suggerire una serie di attività da perseguire per rafforzare tale realtà**.

Nacquero così le **40 raccomandazioni**, indicazioni utili al governo, alle istituzioni, alle imprese, ai fondi finanziari, ma anche alle università, ai centri di ricerca, agli attori del terzo settore e alle comunità locali, **su come estendere all'interno del Paese le potenzialità dell'imprenditorialità sociale e della finanza a impatto, come agenti di sviluppo di un'economia più inclusiva e sostenibile**. Le raccomandazioni rappresentarono una vera e propria piattaforma di lavoro sulla quale costruire un'agenda politica dell'impact investing italiano e divennero la base su cui fondare la Social Impact Agenda per l'Italia. Per questo motivo hanno rappresentato **il cuore pulsante dell'Associazione**, le linee guida che ne definiscono l'identità più vera.

Sono trascorsi 6 anni dalla pubblicazione delle 40 raccomandazioni e, nel frattempo, l'ecosistema dell'impact finance è cambiato notevolmente e si trova ad affrontare sfide nuove e diverse. Nel corso di questi anni, alcune raccomandazioni sono state realizzate, altre sono state perseguite solo parzialmente, altre ancora risultano obsolete o hanno perso la loro rilevanza nel contesto attuale. Per questo motivo **l'Associazione ha deciso di aggiornarle**, ridefinendo in questo modo anche la propria strategia di medio termine per i prossimi tre anni.

Alla fine del 2020, Social Impact Agenda per l'Italia ha chiamato a raccolta i propri Soci e i membri del proprio Comitato Scientifico e ha avviato ufficialmente un processo di revisione delle raccomandazioni, che si è svolto come di seguito:

- verifica del significato delle raccomandazioni;
- verifica dello stato di attuazione delle raccomandazioni;
- eliminazione delle raccomandazioni attuate;
- rielaborazione e aggiornamento delle raccomandazioni
- rimanenti in base al nuovo contesto di attuazione.

Le nuove raccomandazioni

Da questo processo di revisione, sono scaturite **10 nuove raccomandazioni**. Il loro ammodernamento ispira oggi un quadro articolato di interventi di policy, che l'Associazione ritiene rilevanti **per favorire un ecosistema che faciliti la crescita dell'imprenditorialità sociale e l'attrazione di capitali verso gli investimenti ad impatto sociale**.

Di seguito, la lista delle nuove raccomandazioni, rielaborate alla luce del lavoro svolto da Social Impact Agenda per l'Italia, dai Soci e dal Comitato Scientifico.

1. Avviare la sperimentazione di meccanismi Pay by result, in particolare il modello di Outcome Fund, per affrontare bisogni ambientali e sociali complessi, utilizzando le risorse europee e/o nazionali previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per il 2021/2027 in partnership con il settore privato.
2. Supportare la creazione, lo sviluppo e l'accessibilità di fondi a impatto, fondi di fondi o altri veicoli finanziari che finanzino iniziative ad impatto sociale (per es. imprenditoria sociale, infrastrutture sociali, workers buyout) nelle sue diverse forme organizzative in Italia e all'estero, sia nelle economie sviluppate che in quelle in via di sviluppo, utilizzando le risorse finanziarie europee e nazionali a co-investimento (equity), co-finanziamento (credito) e a garanzia delle operazioni di mercato.
3. Favorire la raccolta dei dati necessari a dimostrare che la probabilità di inadempimento relativo ai finanziamenti in favore di imprese e infrastrutture sociali è inferiore alla media della probabilità di inadempimento sul credito bancario e, quindi ottenere il riconoscimento – per questi finanziamenti - dei relativi coefficienti di assorbimento di capitale.
4. Potenziare e migliorare l'accessibilità alle risorse del Fondo per l'Impresa Sociale, prevedendo migliori condizioni finanziarie e garanzie per il finanziamento anche alle start-up, la capitalizzazione delle imprese attive, per il capacity building. Il Fondo dovrebbe rivolgersi a tutte le organizzazioni dell'Economia Sociale ed essere strutturato in maniera stabile secondo un meccanismo di rifinanziamento rotativo.
5. Prevedere una tassazione agevolata sulle rendite finanziarie per i finanziamenti gli investimenti a impatto rivolti ai soggetti dell'economia sociale, sia per gli emittenti che per i sottoscrittori, in grado di evidenziare l'impatto prodotto.
6. Prevedere un più intenso coinvolgimento degli investitori istituzionali e degli investitori qualificati/professionali a supporto degli investimenti ad impatto, sostenendo un tessuto di imprese in grado di coniugare la sostenibilità economica con l'impatto socio-ambientale.

7. Incoraggiare la PA a supportare le iniziative di mutuo apprendimento e cooperazione sulle pratiche di misurazione dell'impatto sociale, promuovendo una armonizzazione dei processi di misurazione per investitori e organizzazioni finanziate.
8. Promuovere la investment readiness delle imprese, attraverso l'avvio di un'iniziativa con un mandato pubblico che, in sinergia con gli attori dell'ecosistema impact, contribuisca alla definizione di modelli d'intervento sostenibili in termini finanziari, sociali e ambientali, allo sviluppo della scalabilità e replicabilità delle iniziative in diversi contesti, allo sviluppo delle competenze imprenditoriali e manageriali, all'incontro tra domanda e offerta di modelli efficaci di impresa a impatto.
9. Promuovere la trasparenza sugli impatti e sui costi di problemi ambientali e sociali complessi, sviluppando a livello nazionale e/o europeo un sistema di open data aggiornati e consultabili elettronicamente.
10. Promuovere l'uso e l'applicazione delle direttive comunitarie in materia di appalti, anche attraverso il rafforzamento e la riqualificazione del capitale umano nella PA per migliorare l'applicazione del quadro normativo vigente a sostegno di finanza a impatto (in particolare degli strumenti pay by results e procurement).